



IL DALMATATA



Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

La prima visita ufficiale di un nostro Presidente dopo l'indipendenza

MATTARELLA INCONTRA I NOSTRI CONNAZIONALI IN MONTENEGRO



Per la prima volta da quando l'ex repubblica jugoslava ha raggiunto l'indipendenza, un presidente italiano è andato in visita ufficiale in Montenegro. La visita del Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, nella Repubblica di Montenegro è iniziata dall'antica capitale montenegrina di Cattigine. Il capo dello Stato italiano è stato accolto dal presidente montenegrino, Filip Vujačić. Successivamente, Mattarella

di Trieste (UPT) Fabrizio Somma e del direttore generale Alessandro Rossit.

Giorgolo e Matulich

sull'idea di
**DALMAZIA
MULTIETNICA
E
MULTICULTURALE**

a pag. 10

62° RADUNO DEI DALMATI A SENIGALLIA 19 – 20 SETTEMBRE 2015

Ancora una volta torniamo nell'accogliente Senigallia dove c'è il mare, si può prendere il sole e fare qualche bagno; la città ha offerto al nostro Raduno il suo alto Patrocinio consentendoci di organizzarlo nel modo migliore.

Vi aspettiamo numerosi, prenotate subito !!

Notizie e programma alle pag. 8 e 9

In occasione del viaggio di Stato del Presidente Mattarella in Slovenia e Croazia

RINNOVATE LE RICHIESTE DEGLI ESULI

Al fine di continuare l'opera di ricostruzione di un rapporto importante tra l'Italia e i due Paesi a noi vicini, la Federazione degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, in occasione del viaggio di Stato del nostro Presidente della Repubblica, ha consegnato a Mattarella un

documento con l'elenco delle tematiche relative ai diritti degli esuli a lungo disattesi e ha formulato le proposte per la loro definitiva risoluzione. Nella delegazione ricevuta al Quirinale era presente il nostro caro Lucio Toth, vice presidente

continua a pag. 2

INTERVISTA A LIVIO CAPUTO

a pag. 4

rella ha incontrato il primo ministro Milo Đukanović e il presidente del Parlamento montenegrino, Ranko Krivokapić a Podgoriça.

Accompagnato dal sottosegretario agli Affari esteri e Cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova, ha poi avuto un incontro con i nostri connazionali: dapprima ha salutato una delegazione formata dall'organico dell'Ambasciata d'Italia a Podgoriça, guidata dall'ambasciatore Vincenzo del Monaco, poi ha avuto un colloquio con il presidente della Comunità degli italiani del Montenegro, l'architetto Aleksandar Dender, alla presenza del presidente dell'Università Popolare

Sottoscrizione tra i lettori de
"Il Dalmata"

**L'ASILO
PINOCCHIO
DI
ZARA
HA BISOGNO
D'AIUTO**

a pag. 16

**LESINA
A
VENEZIA
PER
LA SENSÀ**

a pag. 13

continua da pag. 1
della Federazione. I punti portati all'attenzione del Presidente della Repubblica sono espressione del documento in discussione attualmente al Tavolo aperto tra Governo ed Esuli. Fra le altre richieste, i rappresentanti degli esuli hanno ricordato il problema della consegna della Medaglia d'Oro al Valor Militare al Gonfalone della città di Zara e la proroga del termine per richiedere le onorificenze istituite dalla legge 92/2004. Ricordiamo che il sottosegretario

agli Affari Esteri, On. Benedetto Della Vedova all'inizio di giugno, aprendo i lavori del Tavolo convocato dal Governo con le Associazioni degli Esuli aveva sottolineato che: *"c'è l'impegno politico del Governo a portare una soluzione che faccia tesoro anche di una situazione positiva a livello europeo. Non ci nascondiamo che nel tempo ci sono state differenze di impostazione, ma ci diamo un metodo di lavoro e abbiamo fiducia di giungere a condizioni il più possibili condivise"*.

I BERSAGLIERI DI ZARA, POLA E FIUME ANCORA IN CORSA

Nel Raduno Nazionale dei Bersaglieri, a Rimini il 10 maggio i Bersaglieri di Zara, Fiume e Pola hanno sfilato, come negli anni passati, in posizione d'onore preceduti nella corsa solo dai militari in servizio e dal Consiglio Nazionale dell'Associazione. Peraltro nei primi 2,5 km, prima cioè che i militari in servizio e il Consiglio si inserissero nello sfilamento, eravamo i primi in assoluto. Erano con noi i labari dei battaglioni che più a lungo hanno difeso la frontiera orientale: il Zara e quello che ha difeso il Goriziano fino alla fine della guerra.

Ezio Ricciardi



Il Dalmata n. 88 si può facilmente leggere on line nei seguenti siti:

- <http://www.arcipelagoadriatico.it> sito del C.D.M Centro di Documentazione Multimediale di Trieste
- <http://adriaticounisce.it> sito del concorso della Mailing List Histria per le scuole italiane di Istria, Fiume e Dalmazia
- <http://www.libertates.com> sito del nostro direttore Dario Fertilio
- http://it.grou.yahoo.com/group/dalmazia_fid/file/11%20%20%20dalmata/=in collegamento con il gruppo Fid Dalmazia

IL DIOCLEZIANO

Dopo 6 anni la Comunità degli Italiani di Spalato ha realizzato la propria rivista: "Il Diocleziano".

Nella foto, il primo numero della rivista viene consegnato alla Presidente della Repubblica di Croazia Kitarović, in occasione della sua visita in Vaticano.

Il giovane che consegna "Il Diocleziano" alla Presidente è Pietro Cordignano.



MEETING DI RIMINI 2015

Padiglioni della Fiera - Via Emilia 155, 47921 Rimini
da giovedì 20 agosto a mercoledì 26 agosto -
tutti i giorni dalle 11.00 alle 24.00 -

"Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente"-

L'esilio dei Giuliano Dalmati alla fine del Secondo Conflitto Mondiale

Il Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini è una manifestazione culturale che si svolge ininterrottamente dal 1980, proponendo riflessioni e confronti aperti su temi sociali, religiosi, economici e politici attraverso una serie di incontri, dibattiti e altri eventi. L'occasione sarà importante, oltre 800.000 persone, tra cui tantissimi giovani, sono gli ospiti attesi al prossimo Meeting di Rimini 2015, al cui interno vi sarà una Mostra dedicata al mondo degli esuli Istriani Fiumani e Dalmati e alla loro Storia. Il progetto scientifico, nato dalla collaborazione tra l'A.N.V.G..D. e Coordinamento Adriatico e poi esteso e condiviso con le varie sigle associative del nostro mondo, è denominato: *"Tu lascerai ogni cosa diletta più caramente"*- *L'esilio dei Giuliano Dalmati alla fine del Secondo Conflitto Mondiale*.

L'invito è a partecipare numerosi per visitare il nostro allestimento, ricordandovi che il Meeting di Rimini è in assoluto la manifestazione culturale a livello europeo con il maggior numero di visitatori. Per info organizzative e sul programma, visitate il sito <http://www.meetingrimini.org/>

Perché la nostra storia continui dopo di noi SPAZIO AI GIOVANI

Questa rubrica è nata per dare spazio, in ogni numero, a coloro che rappresentano la terza generazione, la speranza per la continuazione della nostra memoria e il rinnovamento della nostra identità, coloro che saranno, ce lo auguriamo, i futuri dirigenti delle nostre associazioni.



Sergio Matulich è nato a Monza 40 anni fa, figlio di genitori entrambi zaratini, cresciuti nella frazione di Borgo Erizzo (frequentarono insieme, nel secondo dopoguerra e sinché fu consentito, la Scuola Settennale della Minoranza Italiana di Zara), ed è uno dei pochi "giovani" regolarmente presente ai raduni annuali. Sin dal primo anno di vita, i suoi s'intestardirono a fiondarlo nella terra d'origine, rendendogli familiari plaghe e insenature che segnarono anche la loro fanciullezza: le Colovare, dalla Fontana alla Colonia Agricola, dai primi ai secondi pini, e poi ancora Punta Bailo, l'ombroso Bersaglio con la vicina isoletta di S. Clemente. Iniettarono quel virus dalmatico che, nei mesi invernali, in Val Padana corrode anima e corpo. Parenti rimasti, di parte materna e paterna, valsero a rinsaldare legami con koinè culturale, con humus in cui affondano le intricate radici; a riscoprire affinità latenti, in una parola, con gli autoctoni dell'altra sponda adriatica. Oggi Sergio Matulich è promotore-inspector alle vendite per il Veneto e il Trentino di una società di dimensioni internazionali che sviluppa

l'attività nel campo alimentare. La moglie, lombarda, è stata convertita al culto di Dalmazia. Una dannazione, si dirà, 'sta benedetta Zara', sta Dalmazia pittoresca al cui fascino non riesce a sottrarsi: per re-

stare incantati, d'altronde, basta uno sperone proteso sul mare, un muro a secco di cinta, un cipresso ad ombrello che, con il tronco e i rami, tagli una fetta di mare e una fetta di cielo.

Elementi salvifici cui si aggrappa, svincolandosi una volta all'anno, e per un paio di settimane, da problemi della quotidianità connessi con l'impegnativa attività lavorativa, alle dipendenze di una grande azienda alimentare.

Ritrova ginestre ed elicrisi, pini e cipressi, e viti e fichi e ulivi, simboli e profumi della flora mediterranea, nell'incontaminato "Lazzaretto", isolotto dirimpetto alle Colovare, ove è solito recarsi nel corso delle ferie estive: l'azzurro smisurato ce lo mette gratis il buon Dio e una vela o una barca di

pescatori capita sempre a dar l'ultimo tocco al quadro. Un quadro che il buon Davor Valcic, gestore di ristorante alla buona, sulla sponda che guarda Oltre/Preko, al riparo da bora, scirocco e maestrale, contribuisce a rendere irripetibile.

Quest'estate immergerà per la prima volta sua figlia Zara, otto mesi, nell'azzurro che fra questi valloni e scogli va veramente a spreco: c'è anche dove non dovrebbe essere, riflesso sulle rocce delle montagne e stampato sul bianco delle nubi. "Ribattezzata" dalle acque del Canal di Zara, conserverà, la bimba, lo stigma che l'accogliente, rustica, casetta degli avi e il "Lazzaretto" aprico imprimeranno. Una continuità, in Sergio e figlia, che consola.

Un progetto di Maria Luisa Botteri

"L'assedio di Salona" rappresentato a Monte Compatri



A Monte Compatri si è concluso il progetto triennale "C'era una volta" dedicato ai miti e alla storia dell'Adriatico orientale, diretto al triennio III/V elementare. I ragazzi della sez. B della maestra Elisa Petitto, guidati da Maria Luisa Botteri, Mirella Tribioli, Amalia Dominicis, Patrizia Pezzini e diretti da Carla Fattore, hanno, in terza, chiuso con un saggio teatrale sugli Argonauti a Pola col quale hanno vinto il Primo Premio del MIUR consegnato in Senato dal Presidente della Repubblica; gli anni successivi sono andati al Monumento ai Caduti il 10 febbraio a depositare una corona d'alloro con trombettiere, sindaco e sacerdote. Quest'anno, il 4 giugno, la classe si è prodotta nel saggio teatrale "L'assedio di Salona" tratto dal *De bello civili* di Cesare rielaborato da M.L. Botteri e da Carla Fattore.

Intervista al senatore Livio Caputo

IMPOSTARE SULL'ECONOMIA I RAPPORTI CON SLOVENIA E CROAZIA

a cura di Gianni Grigillo



Oltre che prestigioso giornalista e scrittore, sei stato Sottosegretario agli Esteri in un momento storico importante per la definizione di alcune questioni che riguardavano i nostri rapporti con Slovenia e Croazia. Come vedi la cosa dopo circa vent'anni?

La normalizzazione dei rapporti con i due Paesi adriatici è certamente avviata da un pezzo e, del resto, era nelle cose, da quando entrambi i nostri vicini sono entrati in Europa: i vantaggi, non solo economici, che possono essere frutto di buoni rapporti tra vicini riguardano entrambe le parti.

La restituzione dei beni e i risarcimenti stabiliti dal Trattato di Osimo rappresentano contenziosi ancora non definiti.

Sulla vecchia questione dei beni abbandonati è difficile esprimere una valutazione. Da una parte, per il tempo trascorso, l'interesse degli aventi diritto va sfumandosi, riguardando, per lo più, persone che hanno seguito un percorso di vita diverso o, semmai, eredi di chi vantava quei diritti. Dall'altra parte, l'Italia ha rinunciato più volte a sfruttare le occasioni che le si erano presentate, dopo la dissoluzione della Jugoslavia, per esercitare efficaci pressioni e condizionamenti che avrebbero potuto costringere i due Stati a definire la questione con soddisfazione per i diritti degli esuli giuliano dalmati. In base alla Convenzione di Vienna sulle mutate circostanze, l'Italia non sarebbe stata obbligata, per esempio, a riconoscere Slovenia e Croazia come

Stati eredi della Jugoslavia e, quindi, il Trattato di Osimo avrebbe potuto essere impugnato e ridiscusso.

La sostituzione, quasi contemporanea, del Presidente della Repubblica d'Italia, Giorgio Napolitano con Sergio Mattarella e di Croazia, Ivo Josipović con Kolinda Grabar Kitarović, porterà cambiamenti nei rapporti tra le due Repubbliche?

Indipendentemente dal colore dei governi di Zagabria (e, aggiungo, anche di Lubiana), la normalizzazione di cui parlavamo sopra non si fermerà. Certamente piccoli passi, che non hanno un peso politico, ma un semplice significato simbolico, come la rimozione del busto di Tito fatta dalla Kitarović, possono servire ad allentare ulteriormente le eventuali tensioni residue che, per altro, faccio fatica a individuare.

Non abbiamo notizia, per esempio, che l'opposizione croata alla consegna della medaglia d'oro al Gonfalone della città di Zara si sia allentata.

I Dalmati Italiani nel Mondo fanno bene a insistere. L'opposizione della Croazia è ingiustificata e anacronistica. Non sono aggiornato sull'iter della vicenda, ma mi sembra che la partita dei rapporti con Slovenia e Croazia, anche riguardo a antiche impuntature, si giocherà sull'economia.

Intendi dire che il riconoscimento della verità storica e la salvaguardia della cultura italiana in Istria e Dalmazia saranno realizzabili più in seguito a sviluppo di rapporti commerciali che con opzioni politiche?

Certamente. Mi sembra anacronistico parlare oggi di confini: i rapporti riguardano gli aspetti economici e culturali. Molto dipenderà dalla capacità di intrattenere rapporti economici pri-

vilegiati e reciprocamente vantaggiosi con i nostri vicini, che l'Italia dimostrerà di saper instaurare. Slovenia e Croazia sono entità economiche fragili, ma con una cultura industriale superiore ad altri Paesi dell'Est europeo.

Se il nostro Paese sarà capace di rappresentare, anche di fronte all'invadenza tedesca, una

forte presenza economica e un determinante peso industriale, anche i legami culturali si rafforzeranno e la tutela della cultura italiana esistente lungo la sponda orientale dell'Adriatico, a cui l'Italia ambisce, riuscirà più facile.

Allo stesso modo i problemi irrisolti ancora esistenti sarebbero affrontati più serenamente.

I VIAGGI DI ULISSE: XVII MAGGIO ZARATINO



Nel 1987 Ulisse Donati inventò 2 viaggi in "corriera" a Zara "paradiso perduto", per tutti noi zaratini. In primavera nella splendida atmosfera della natura in risveglio e della luce del nostro mare, i fedeli cittadini della città lasciata dopo i tristi avvenimenti della seconda guerra mondiale, rispondevano al richiamo per rinverdire e fortificare i ricordi soprattutto della loro gioventù dorata, non solo, ma per riallacciare anche gli ormai tenui rapporti con qualche conoscente o amico rimasto. Poi "in autunno" il rito si ripeteva ma per un altro motivo. Era infatti un pellegrinaggio mesto forse, ma significativo per quello che l'animava, andare a trovare nel giorno dei Morti i nostri defunti nel cimitero dove le vecchie tombe custodivano "le pietre di ognuno di noi": qualcuno morto il 2 novembre '43 nel primo bombardamento della città e in quelli seguenti. Cominciò allora la nostra seconda vita, quella tragica, che oscurò quella dorata di prima. Il nostro Ulisse non c'è più, è scomparso nel 2013 lasciando-

ci soli. Ma "i suoi viaggi" continuano dopo ben 28 anni per l'abnegazione di Walter Briata e qualche altro collaboratore e per la risposta degli zaratini al richiamo del cuore. Così anche quest'anno il viaggio dall'8 al 14 maggio si è tenuto, con la partecipazione di più di 40 zaratini e simpatizzanti, tutti ansiosi di partecipare a quanto Ulisse aveva predisposto. Ottima come sempre la sistemazione all'Hotel Kolovare. Il viaggio durato tutto il giorno col viatico e la protezione e la preghiera di Suor Norma che ha chiesto il buon svolgimento del lungo percorso. Come previsto il programma è stato rispettato con le visite a Traù, le isole Ugljan e Pasman con traghetto per Oltre Preko. Dobbiamo dire, concludendo che per tutti il ricordo del Nostro Ulisse è stato costante. A Zara circolava il bel libro di Ulisse "bon nadal" che raccoglie tutti i Suoi scritti e auguri natalizi ed è Editto dal Libero Comune di Zara presentato all'ultimo raduno di Jesolo.

Sergio Brcic

MAESTRE MONTENEGRINE

di Giuliano Zorzi

Con l'intervento dell'Istituto "Tito Acerbo" di Pescara (Prof. Antonio Fares) e con pranzo, su suggerimento delle ragazze divertite, leggevo le comunicazioni di servizio... in



l'intervento delle autorità scolastiche del Montenegro (Signora Hosana Vujadinovic), abbiamo portato un pullman di maestre montenegrine a visitare l'Abruzzo per un periodo di due settimane. Abbiamo fatto visitare loro i negozi di Pescara, le fabbriche di confetti a Sulmona, i campi agricoli sperimentali... di tutto e di più. Siamo riusciti anche a portarle nelle viscere del Gran Sasso per visitare i ciclopici impianti dei laboratori per lo studio dei neurini. Nella fotografia si vedono le ragazze che si imbarcano sulla Nave Scuola dell'Istituto Nautico di Ortona. Mi domanderete cosa ci stavo a fare io... Come cittadino dalmata di Zara io fungevo da ponte con il Montenegro, facevo il "tutto-fare" ed ero sempre dappertutto. Per esempio, qualche volta in sala da

montenegrino (!?). Quando preparavamo la gita per le maestre in Abruzzo, abbiamo fatto qualche puntatina in Montenegro. Una volta ci hanno messo a disposizione una guida per un'intera giornata per poter visitare la capitale Podgorica (già Titograd). La guida era una ragazza appena laureata che parlava italiano meglio di noi. Quando siamo passati davanti a una libreria, l'ho pregata di suggerirmi un libro che mi possa far conoscere meglio lo spirito della sua gente. Allora lei mi ha messo in mano il romanzo *Il ponte sulla Drina* (na *Drini cuprija*) di Ivo Andric e una raccolta di pensieri di Kahlil Gibran, un libanese che ha girato il mondo e che ha voluto essere sepolto nel suo Libano. Dopo aver letto questi due libri... mi sono sentito un altro uomo!

MONS. PEDERZOLLI

di Carlo C. Cipriani

Grazie al sig. Aulo Crisma, esule da Parenzo, abbiamo reperito e volentieri pubblichiamo queste due foto di mons. Pederzolli, dalmata delle Bocche di Cattaro, che è stato Vescovo della diocesi di Parenzo e Pola per lunghissimo tempo, nei primi decenni del secolo scorso. La prima foto dovrebbe riferirsi alla celebrazione del venticinquesimo del suo episcopato. È attorniato da tutto il clero locale con la partecipazione di altri vescovi. Si dovrebbe riconoscere mons. Antonio Santin, alla sua destra, Vescovo di Trieste.



Nella foto compaiono i chierichetti accovacciati in prima fila, fra cui il sig. Crisma. Siamo a fine anni '30.

Nella seconda foto mons. Pederzolli con l'Imperatore Carlo I, verso il 1917-18.

Dai ricordi della fanciullezza del sig. Crisma emerge che il vescovo, negli ultimi anni della sua vita, per un tic nervoso, muoveva la testa in continuazione, *"a me sembrava tracciasse con il capo un lieve segno di croce. Nella mia ingenuità pensavo che ciò rientrasse nei doveri del suo ruolo"*.



GABRE GABRIC AL TRAGUARDO DEI 100 ANNI

Lo scorso 14 ottobre, Gabre Gabric ha compiuto 100 anni. La campionessa ha portato la maglia azzurra all'Olimpiade di Berlino nel 1936 ed ancora nel 1948 a Londra, dopo la fine della Seconda Guerra mondiale.

Nata in Dalmazia e cresciuta a Zara, era stata specialista nel disco e nel peso, ma con interessanti prestazioni anche nel giavellotto, salto in lungo e pentathlon. Nel disco ha vinto 4 titoli italiani tra il 1937 e il 1942, ed è stata sette volte primatista nazionale. Alle Olimpiadi di Berlino fu decima ed a quelle di Londra diciassettesima nel disco. In seguito Gabre Gabric aveva avuto anche qualche esperienza nel basket, ed era tornata sulle pedane dell'atletica partecipando a molteplici competizioni master, conquistando numerosi ori, e anche qualche primato di categoria, nel peso, disco e giavellotto.

Alla campionessa zaratina gli auguri de "Il Dalmata".

DALMATI NEL MONDO



Nicolò Claudio Giuricich, di famiglia dalmata originaria di Lussinpiccolo, lo scorso 4 giugno è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito dell'Ordine della Stella d'Italia. L'Ambasciatore d'Italia in Sudafrica, Vincenzo Schioppa, che gli ha confe-

rito l'onorificenza, ha ricordato l'impegno e la dedizione dell'intera famiglia Giuricich nei confronti della comunità sudafricana che li ha "adottati" fin dalla fine degli anni Settanta.

Nicolò Claudio, uno dei nove

figli di Nicolò, originario di Lussinpiccolo, traferitosi in Sudafrica nel 1935, e di Claudia Caterina Troianich da Lussino, è nato a Johannesburg nel 1962. Si laurea in Tecnologia delle Costruzioni nel 1995.

È membro del Chartered Institute of Building e conduce, assieme ai fratelli, la "Giuricich Brothers Construction", azienda fondata dal padre più di 72 anni fa e una delle maggiori imprese edili private del Sudafrica, con 350 dipendenti e con prestigiosi clienti internazionali. Il neo-Cavaliere Nicolò Claudio Giuricich, è Presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo di Johannesburg.

Nel giorno della consegna dell'importante riconoscimento Nicolò Claudio era accompagnato dalla moglie Sonia Mirella Maria Riccardi e dai due figli, Federica ed Enrico.

LAURA ANTONELLI NON ERA SLAVA



La scomparsa di Laura Antonelli ci ha commosso, tutti gli esuli giuliano-dalmati ne conservano un affettuoso ricordo: ai familiari giungano le condoglianze de "Il Dalmata". Ecco, in proposito, l'ultimo intervento di Marco Nobili Premio Tommaseo, sul sito "Dagospia".

Leggo nel titolo della notizia relativa alla morte di Laura Antonelli "... famiglia di sfollati slavi...".

In realtà la Antonelli non era slava: nata Antonaz (cognome friulano), da famiglia italiana residente in Italia (Pola era allora italiana) e trasferitasi quindi da Pola italiana ad altra località italiana.

La Antonelli parlava italiano, aveva frequentato le scuole italiane e slava non era: proprio come Ottavio Missoni, o Nino Benvenuti, o Virna Lisi o moltissimi altri.

La stragrande maggioranza dei 350 mila esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia lasciarono le loro terre proprio perché non slavi e perché non volevano far parte della "nuova" Jugoslavia.

Chiamarli slavi è, quindi, completamente errato.

Grazie per l'attenzione

Marco Nobili

Luce, linea e colore. Vibrazioni dal cielo della Dalmazia

10 opere inedite del maestro dalmata **Adam Marusić**, appartenenti alla sua ultima ricerca, sono state esposte a Roma dal 25 giugno al 9 luglio presso SPAZIO CIMA, in uno splendido palazzo del quartiere Coppedé.

La pittura di Marusić appare come un frammento prezioso del tempo, un intervallo assoluto e partecipato in cui passa la vita, sotto il cielo di Zara.

La mostra ha avuto il patrocinio del Comune di Zara/Grad Zadar, dell'Ente per il turismo di Zara, della Comunità degli italiani di Zara.

Riproduciamo qui sotto una delle interpretazioni più significative del maestro: il tramonto di Zara, tramonto recentemente esaltato sul quotidiano Repubblica come uno dei più affascinanti del mondo!

"Tramonto a Zara", acrilico e olio su tela cm 70x100 (2015)



IN RICORDO DI VANNI TACCONI



Vanni Tacconi ci ha lasciato domenica 8 marzo 2015 con silenziosa discrezione così come era vissuto. Con lui la comunità dalmata perde una personalità di rilievo. Nel necrologio sul Gazzettino è stato definito con efficace meritoria sintesi: “uomo integerrimo e generosissimo, maestro e guida di generazioni di studenti”. Nato a Zara nel 1925, lo ricordo compagno di studi al Ginnasio/Liceo classico “Gabriele d’Annunzio” di Zara nell’ultimo anno di esistenza dell’Istituto, distrutto poco dopo dai bombardamenti del 1943-44, io nella terza e lui nella seconda liceo. Era un ottimo studente, piuttosto serio, controllato nei gesti e nel comportamento e, alto di statura come era, dava l’impressione di voler sempre valutare quelli che gli erano accanto. Era conscio di appartenere a una famiglia di illustri patrioti e uomini di cultura: lo zio Antonio, senatore del Regno d’Italia ed esponente della comunità italiana di Spalato, il padre Ildebrando professore al ginnasio e direttore per oltre trent’anni della “Rivista Dalmatica”. Giovanissimo cominciò a esercitarsi nel giornalismo collaborando al “Giornale di Dalmazia” di Zara. Gli entusiasmi giovanili fermentati nell’appassionata atmosfera zaratina del tempo lo trovarono presente con sentita partecipazione al tormentato periodo dell’occupazione della Dalmazia du-

rante la seconda guerra mondiale. La tragica conclusione della stessa ebbe in lui una ripercussione traumatizzante che lo portò a isolarsi dalla sorte dei suoi conterranei che si dibattevano nella difficoltà di ricostruire, attraverso molteplici forme associative, una comunità dispersa dagli eventi. Fu per molti anni apprezzato insegnante nel prestigioso Collegio Navale Morosini di Venezia. Non avendo formato una famiglia visse con i genitori nel bel appartamento di S. Elena con vista sul bacino di San Marco. Dopo la scomparsa del padre si occupò con filiale devozione all’assistenza dell’amata madre Lidia Ziliotto, figlia del Sindaco di Zara redenta. Rimasto solo, superato con il tempo il trauma giovanile, sentì sempre più impellente il bisogno di riempire la sua dimensione temporale, come confessò, con un “ritorno alle radici”. Ecco allora la realizzazione nel 1992 con il Prof. Francesco Semi, dell’impegnativa opera “Istria e Dalmazia, uomini e tempi”, un dizionario biografico degli istriani e dalmati illustri che rimane una pietra miliare per la memoria storica della millenaria cultura nelle terre dell’Adriatico orientale; seguita nel 1994 dalla corposa raccolta degli studi del padre Ildebrando dal significativo titolo “Per la Dalmazia con amore e con angoscia” e, ancora, le interessanti interviste dal 1993 al 1998 sui programmi radiofonici “Voci e volti dell’Istria e della Dalmazia” e “L’altra



Europa”. Nel 1997 dà vita alla “Fondazione culturale Antonio e Ildebrando Tacconi” avente per scopo *l’attività di ricerca e di studio sulla cultura latino-veneta-italica in Dalmazia dall’epoca romana ai nostri giorni*, istituendo borse di studio. Infine nel 2005 dà alle stampe una raccolta dei suoi scritti più significativi pubblicati in tempi diversi ma sempre su argomenti che ricordano “quella particolare civiltà dalmata”, culturalmente articolata, mista per etnia e anche per lingua ma con una innegabile matrice latino-ita-



lica. Nella citata opera “Uomini e Tempi” così si espresse riguardo all’iniziativa, che inizialmente l’aveva lasciato perplesso, dell’Archivio-museo della Dalmazia: “La scuola dalmata di Venezia ha rivelato una vitalità sorprendente, manifesta nell’imponente opera di ristrutturazione dei nuovi locali attigui alla Scuola destinati ad offrire più ampio respiro alle attività istituzionali ma anche, e soprattutto, spazio e sistemazione a quell’*Archivio storico e museo della Dalmazia*, alimentato ed arricchito attraverso i lasciti e le donazioni che i Dalmati in ogni parte del mondo, in vita e in morte, hanno offerto, come testimonianza imperitura di una civiltà e di una cultura che rappresentano un patrimonio inalienabile della “nazione” dalmatica.

Commissione d’indagine in Vaticano

IL CASO DEL CARDINALE ALOJZIE STEPINAC

La canonizzazione del beato cardinale Alojzije Stepinac divide Serbi e Croati. I primi, assieme al Patriarcato ortodosso, si oppongono alla prospettiva di canonizzazione dell’allora arcivescovo di Zagabria che fu spettatore muto dei più atroci misfatti compiuti al tempo del regime di Ante Pavelic (1941-1945), mentre i secondi sollecitano la beatificazione del loro vescovo che morì in carcere, vittima e martire dei comunisti titini. Il caso controverso riapre vecchie ferite che hanno spinto il Papa, sollecitato da ambo le parti, serbi e croati, a indagare, istituendo al più presto una commissione storica mista, inclusiva di studiosi vaticani, serbi e croati, e alla presenza di ricercatori del Patriarcato ortodosso di Belgrado. Nel 1998 Papa Giovanni Paolo II proclamò Stepinac beato, a Zagabria.

Secondo il Patriarcato di Belgrado, Stepinac non intervenne mai con Pavelic per mitigare la persecuzione contro la Chiesa ortodossa. Circa 100 mila serbi, donne vecchi e bambini, furono uccisi. Due anni dopo Stepinac, tuttavia, prese pubblicamente posizione contro le leggi razziali e chiese al governo croato di modificare le sue politiche. Stepinac fu poi perseguitato dal regime di Tito e condannato a 16 anni di prigione.



62° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI



Ancora una volta torniamo nell'accogliente Senigallia dove vi è il mare, si può prendere il sole e fare qualche bagno; la Città ha offerto al nostro Raduno il suo alto Patrocinio consentendoci di organizzarlo nel modo migliore.

Vi aspettiamo numerosi, prenotate subito !!



PROGRAMMA DEL RADUNO

SABATO 19 SETTEMBRE

Auditorium Chiesa dei Cancelli – via Arsilli

- ore 10,30 - 12,30

“21° Incontro con la Cultura Dalmata”

- ore 15,00 / 15,30 - 18,30

Consiglio Comunale

Teatro “La Fenice” – via Cesare Battisti

- ore 21.00 - 22,30

“GIULIA”

di Michela Pezzani, regia di Andrea Castelletti
Spettacolo teatrale ideato e curato da Teatro Impiria – Verona

DOMENICA 20 SETTEMBRE

- ore 9,30

Duomo di Senigallia

Santa Messa in Memoria dei nostri Morti

- ore 10,30

Deposizione Corona di Alloro al vicino Monumento ai Caduti con la partecipazione di una Fanfara di Bersaglieri in congedo.

- ore 11.00

Assemblea dei Dalmati e consegna del 19° “Premio N. Tommaseo”

- ore 13.00

Pranzo collettivo (se le prenotazioni saranno numerose)

Nel periodo 1943-45, in Istria, Fiume e Dalmazia migliaia di persone furono torturate, uccise o gettate spesso ancora vive dentro voragini naturali chiamate foibe, secondo un disegno di pulizia etnica, culturale e politica ad opera delle milizie jugoslave. Decine di migliaia fuggirono, esuli italiani in Italia. “Giulia” è il titolo dello spettacolo che Teatro Impiria dedica al ricordo di queste persone.

È estate. Giulia è in vacanza con la sua mamma ed il suo papà in Croazia. Bolle di sapone, cartoline, selfie, costume e asciugamano ma scoprirà presto che non è una vacanza qualunque. Anche sua mamma, infatti, trent'anni prima aveva fatto lo stesso identico viaggio, nell'allora Jugoslavia, con il papà e la mamma - i nonni di Giulia - su una Fiat Ottocinquanta ed una tenda sul portapacchi. Così la bambina scoprirà cosa è successo ai suoi bisnonni, Delmo e Giulia, di cui lei porta il nome.

Uno spettacolo che corre leggero su diversi piani temporali - gli anni della seconda guerra mondiale, gli anni settanta, questa estate - in un accartocciarsi di eventi, personaggi, storie ed emozioni.

Gli ALBERGHI di SENIGALLIA

(tutti i prezzi segnalati si intendono a persona e al giorno)



Hotel SENBHOTEL (****)

Viale Bonopera n. 32 -

60019 Senigallia (Ancona)

tel. 071 79 27 500 – fax 071 64 814 - e-mail info@senbhotel.it

Pernottamento e prima colazione in camera singola €48,00

Pernott. e prima colaz. in camera doppia per singola – DUS

€58,00

Pernottamento e prima colazione in camera doppia €38,00

Pernottamento e prima colazione in camera tripla €34,00

Soggiorno a mezza pensione in camera singola €66,00

Sogg. a mezza pens. in camera dopp. per singola – DUS

€76,00

Soggiorno a mezza pensione in camera doppia €56,00

Soggiorno a mezza pensione in camera tripla €52,00

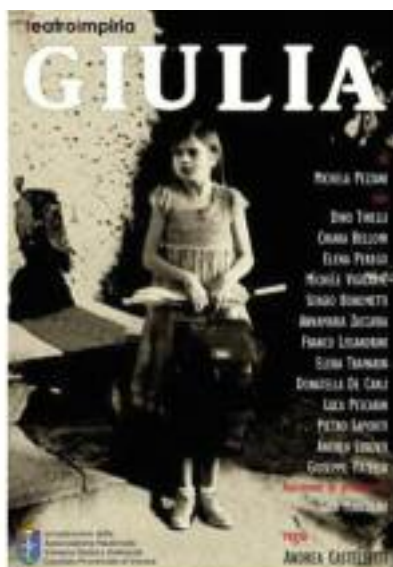
Soggiorno a pensione completa in camera singola €80,00

Soggiorno a pens. compl. in camera dop. per sing. - DUS

€90,00

Soggiorno a pensione completa in camera doppia €70,00

Soggiorno a pensione completa in camera tripla €66,00



SENIGALLIA (Ancona) 19-20 settembre 2015



Hotel CRISTALLO (***)

Lungomare Alighieri n. 2 -
60019 Senigallia (Ancona)
tel. 071 79 25 767/8 -
fax. 071 96 95 285 -
e-mail info@h-cristallo.it

Pernottamento e prima colazione in camera singola	€65,00
Pernottamento e prima colazione in camera doppia	€40,00
Pernottamento e prima colazione in camera tripla	€35,00
Soggiorno a mezza pensione in camera singola	€80,00
Soggiorno a mezza pensione in camera doppia	€55,00
Soggiorno a mezza pensione in camera tripla	€50,00
Soggiorno a pensione completa in camera singola	€95,00
Soggiorno a pensione completa in camera doppia	€70,00
Soggiorno a pensione completa in camera tripla	€65,00

(i bambini fino a tre anni non pagano e fino a 12 anni pagano 10 euro)



Hotel PALACE (***)

Piazzale della Libertà n° 7- 60019 – Senigallia (An)
Tel. 071-7926792 -
Fax. 071-7925969 -
e-mail: info@hotelpalace.net

L'Albergo non ha uso di ristorante perchè si rivolge ad una clientela che preferisce non avere legami per i pasti e mangiare là dove si trova – in ogni caso l'albergo ha una convenzione con l'attiguo ristorante/pizzeria "Al Vicoletto da Michele" dove "se magna ben e se spende poco".

Pernottamento e prima colazione in camera doppia	€33,00
Pernottamento e prima colazione in camera doppia per singola - DUS	€53,00

Per chi sentisse la necessità di sperimentare altre scelte alberghiere, segnaliamo due alberghi a quattro stelle vicini alla Stazione ferroviaria non lontani dal mare; con questi alberghi non è definito alcun accordo per il nostro raduno per non disperderci in troppe sedi e ritenendo quelli prescelti sufficienti a soddisfare le esigenze del nostro raduno:



CITY HOTEL

Lungo Mare Alighieri Dante 20 - 60019 Senigallia (AN)
tel: 071 63464 - fax: 071 659180



HOTEL DUCHI della ROVERE

Via Filippo Corridoni, 3, 60019 Senigallia (AN)
071 60785

Nel peraltro molto improbabile caso di esaurimento delle disponibilità alberghiere, richiamare il Senbhotel che si è impegnato a segnalare ai Dalmati soluzioni alternative convenienti.

IMPORTANTE:

EFFETTUATA LA PRENOTAZIONE, OGNI RADUNISTA SI IMPEGNA AD ESPRIMERE ALL'ALBERGO PRESCELTO LA SUA DISPONIBILITÀ A PARTECIPARE AL PRANZO COLLETTIVO DELLA DOMENICA CHE, IN BASE ALLE CONFERME CHE CI SARANNO SEGNALATE, SI SVOLGERÀ AL PREZZO DI CA. 30 EURO A PERSONA.

DALMAZIA MULTIETNICA E MULTICULTURALE

L'IDENTITÀ DALMATICA

di Gianfranco Giorgolo

L'articolo di Fertilio concernente la nostra identità, pubblicato sull'ultimo numero de "Il Dalmata", mi ha lasciato alquanto perplesso e riportato alla memoria il mio primo incontro con l'allora Ministro degli Esteri Austriaco a Vienna alla fine degli anni '80. In quell'occasione egli si interessò alla mia regione italiana di provenienza. Precisatogli che ero di famiglia Dalmata e nato a Veglia, il Ministro esclamò: "So Sie sind ein Alt Oesterreicher!" (Ah così lei è un Vecchio Austriaco - termine ancora usato per definire i non Austriaci dell'ex impero Asburgico). Replicai giocando sul doppio significato di "vecchio" e "antico" della parola "alt" in tedesco: "Herr Minister wenn alt, dann nur Alt-Roemer" (Signor Ministro, se "vecchio" allora solo antico Romano).

Jankowitsch non indagò ulteriormente sulle mie origini! Da parte mia non insistetti nello spiegargli che la dalmaticità poggia su due colonne: quella dell'Impero Romano e quella della Serenissima. Solo alla seconda possiamo aggiungere, con maggior o minor empatia, i "fregi" successivi croati e serbi poiché - come ben noto - nei secoli dell'Impero le due etnie Slave non erano ancora giunte in Dalmazia! Per quanto riguarda invece un'asserita componente germanica della nostra bimillennaria dalmaticità è incontestabile che quei pochi funzionari Austriaci, presenti in Dalmazia nei cent'anni e poco più in cui siamo stati sudditi degli Asburgo, non abbiano lasciato alcuna impronta culturale e/o caratteriale né nei Dalmati né in quelli Croati e Serbi (quest'ultimi finché ci sono stati!). Difficile perciò condividere proprio con "Il Dalmata" il collegamento dei tre leopardi della nostra bandiera alla "Mitteleuropäische Kultur" di lingua e tradizione tedesca, mentre le tre fiere vogliono rappresentare le popo-

lazioni italiana, croata e serba della Dalmazia.

Sarebbe opportuno ricordare che la nostra millenaria identità si è nutrita della cultura mediterranea dell'olio e della vite - delimitata geograficamente dalle Alpi Dinariche - ma non si è abbeverata a quella centro-europea del sego e della birra. Ciò non significa ovviamente che singoli Dalmati abbiano trascurato Goethe, Schiller, Kant, Nietzsche, ... tuttavia cercare di inserire la germanicità nel DNA Dalmata è un esercizio di stile molto opinabile. Allargando lo sguardo ai nostri confratelli Istriani e Triestini è possibile scorgere fra una parte di essi anche un approccio diverso, caratterizzato dal ritenere che le proprie radici culturali si fermino allo strato austro-germanico della loro storia privandosi così di quella linfa vitale che generò Tergeste e la sua successiva italianità. Pierantonio Quarantotti Gambini, scrittore istriano e triestino di adozione, ricordava negli anni '50 che "la letteratura triestina si illumina di sole mediterraneo e non di riflessi danubiani". Poi però a Trieste è arrivato Magris...! Concludendo, nella certezza che altri Dalmati ritorneranno più esaurientemente sul tema della nostra identità latino-veneta, rilevo come non siano mancati Dalmati qualificati e competenti che già da tempo si sono adoperati per assicurare alla nostra dalmaticità orizzonti più ampi sulla scena nazionale, internazionale ed europea in particolare. Mi auguro che in tale loro lodevole lungimirante impegno siano sostenuti da un numero sempre più crescente di Dalmati e non solo ricordandoci però che vogliamo sì continuare a essere europei ma non a diventare germanici. Tale concetto, lo ammetto volentieri, si esprime peraltro al meglio nella lingua di Goethe: "Italien ist unsere Heimat und Europa bleibt unser Vaterland".

INTENDERSI INSIEME NEL RISPETTO RECIPROCO

di Walter Matulich

Una lungimirante raccomandazione del Tommaseo, rivolta alle popolazioni istro-dalmate, pare fosse stata scritta sulla sabbia: "... che i parlanti le due lingue diverse vogliano intendersi insieme da buoni fratelli, e, per intendersi a dovere comincino dall'amarsi. E quelli che l'un l'altro non si rispettano, non si possono amare con verità" (lettera del 1874 mandata, prima della morte, a "Il Maestro del Popolo", giornale di Rovigno). Inascoltata esortazione. Ad attestarla gli accadimenti che, nel corso delle successive fasi storiche e fino ai giorni nostri, hanno contrassegnato il vivere in Dalmazia. Una tavolozza multi-etnica e multi-culturale, la terra dalmata, che si tendeva e tende, in specie da parte serbo-croata, a definire monocolor. Non giova granché, nemmeno oggigiù, far rilevare alla maggioranza linguistica croata che noti letterati, artisti e scienziati, quali Coriolano Cippico/Koriolan Cipiko, Marco Marulo/Marko Marulić, Giovanni Lucio/Ivan Lučić, Marino Darsa/Marin Držić, Simeone Begna/Šimun Benja, Mauro Vetrani/Mavro Vetranović, Ruggero Boscovich/Ruđer Bošković, per citarne solo alcuni, si abbeverarono al calice della cultura latino-italica. Francesco Carrara era uno che sognava una nazione dalmata in cui "l'italiano non studia di italianizzare lo slavo, né lo slavo di slavizzar l'italiano". Spalatino di chiara fama, non era un provocatore. Frano Supilo, raguseo e jugoslavista, affermava: «Sono un dalmata che talora traduce in italiano sentimenti slavi, e talaltra in slavo pensieri italiani». Sfaccettature che non sono valse né valgono a stemperare pulsioni nazionali.

Eppure io amo ritrovare, nel corso di periodiche rivisitazioni del suolo natio, antichi amici e conoscenti, poco importa se di fiera nazionalità croata, ed amo conversare con loro, alternando l'uso del dialetto zaratino (*ciuciado fin da putelo*) al familiare ciakavo dalmata (con inflessione icava): mi proietta in dimensioni che fanno emergere affinità elettive e spirituali. In una parola, cedo alla connaturata dualità dei Dalmati, che è in me e di cui non posso liberarmi.

Devo in gran parte a loro, all'intrattenersi piacevole in innocue "ciacole", in Piazza dei Signori, in Calle Larga, a Zara, se il pensiero dell'abbandonata città m'invoglia, pascolianamente, a partire, a tornare a casa: "E suona ancora l'ora, e mi squilla / due volte un grido quasi di cruccio, /... è tardi! è l'ora! / Sì, ritorniamo...".

Sorpresero e sconsolarono le amare considerazioni espresse dallo scrittore-giornalista dalmata, Jurica Pavičić, nel "Jutarnji List" del 27/09/2008, allorché, riferendosi a una proposta di conferimento della laurea "honoris causa" a Enzo Bettiza per "Esilio", proposta bocciata dall'intelligenza spalatina della Facoltà di Filosofia, sbottò: «Bettiza ha un torto: è uno Spalatino e un Dalmata che scrive in italiano. Il fatto che qualcuno, che scriva in italiano, possa scrivere di Spalato come del luogo natio rappresenta crimine che non perdono».

«Vedrà mai, la mia Dalmazia, "stagion più lieta"?»



SUCCESSO DEL CONCORSO MAILING LIST HISTRIA

di Eufemia Giuliana Budicin
e Gianclaudio de' Angelini

La premiazione del XIII Concorso letterario della Mailing List Histria si è svolta il 13 giugno scorso nella magnifica sede del Teatro Comunale di Parenzo. Dopo i saluti istituzionali del Presidente della Comunità degli italiani di Parenzo Ugo Musizza, della vicesindaco Nadia Stifanic e della vicepresidente della Regione croata dell'Istria Viviana Benussi, lo storico amico della MLH e ora presidente dell'Assemblea dell'Unione degli Italiani, Roberto Palisca, ha portato i saluti di Fulvio Radin. Quindi sono saliti sul palco i ragazzi della CI di Parenzo che hanno dato un saggio della loro notevole bravura eseguendo canti, balli e gustose scenette in dialetto, che hanno riscosso il plauso del gremio teatro. Claudio de' Angelini ha quindi dato il via all'attesa cerimonia, Tullio Canevari, Rodolfo Ziberna, Lino Vivoda, le vicepresidenti della Regione Istriana Viviana Benussi e Giuseppina Rajko oltre al direttore dell'Arena di Pola Paolo Radivo hanno dato inizio alle premiazioni. Due

premi speciali istituiti dalla MLH hanno ricordato Alessandro Amisich, Carlo e Olga Milotto. Come ogni anno, sono stati distribuiti ai ragazzi e corpo insegnante gli elaborati dell'edizione precedente, raccolti nel XII volume, stampato con la solita pregevole veste grafica grazie al C.D.M., a Maria Cosiliani e Walter Cnapich. Tra i premi della Mailing List Histria i premi delle Associazioni e della Regione Istriana sono stati consegnati premi per 6800 euro. Un concorso di tutto rispetto con la partecipazione di 299 ragazzi tra l'Istria, la Dalmazia e il Montenegro; 59 sono stati gli insegnanti coinvolti. Ricordiamo che, nella prima edizione, si sono aggiunte le associazioni dei Dalmati e dell'Ass.ne per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio oltre a Istria Europa di Lino Vivoda, i L.C di Fiume e di Pola, l'ANVGD comitato provinciale di Gorizia, la Famia Ruvignese e, come già l'anno scorso, con la partecipazione dell'Istria croata.



L'OPERA OMNIA DI GIUSEPPE PRAGA

Il 30 giugno scorso, presso la Sala Nieve dell'Università degli Studi di Padova è stata presentata l'opera "Scritti sulla Dalmazia", in tre volumi, di Giuseppe Praga.



Giuseppe Praga (S. Eufemia di Zara 1893 – Venezia 1958) è stato uno dei maggiori storici italiani della Dalmazia.

La pregevole iniziativa, a cura di Egidio Ivetic, è stata realizzata grazie a un immenso lavoro di collaborazione tra Società Dalmata di Storia Patria e il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. I tre tomi rientrano tra gli Atti e Memorie della nostra Società.



Nella foto da destra a sinistra: prof. Egidio Ivetic, curatore dell'opera, di Pola, docente di Storia Moderna all'Università di Padova e delegato del Rettore per i rapporti con i Balcani ed il mondo slavo; Fabrizio Somma, Presidente dell'Università Popolare di Trieste; Franco Luxardo, Presidente della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia, editrice dell'opera; Giovanni Radossi, Direttore del Centro Ricerche Storiche di Rovigno, co-editore dell'opera; Giovanni Sponza, sindaco di Rovigno.

L'insegnamento di William Klinger NON SI DEVE AVER PAURA DELLA VERITÀ



In un discorso al quarto Congresso del Partito Comunista Jugoslavo (1951), poi pubblicato dal quotidiano di Belgrado *Politika*, il ministro degli

Interni Aleksandar Rankovic dichiarò ufficialmente che nelle prigioni jugoslave fra il 1945 e il 1951 transitarono 3.777.776 persone, quasi il 30% della popolazione complessiva di 13 milioni della Jugoslavia dell'epoca, e 568.000 furono i "nemici del popolo" liquidati. Lo ricorda lo storico William Klinger, recentemente scomparso, nel suo libro *Il terrore del popolo: storia dell'OZNA, la polizia politica di Tito*, Trieste, 2012.

L'ODIOSA POLEMICA PER LE MEDAGLIE DEL GdR

IGNORANZA DELLA LEGGE ISTITUTIVA

di Lucio Toth

Il caso sollevato nei giorni scorsi sulla stampa circa il conferimento dell'onorificenza prevista dalla Legge n. 92 del 2004 (Giorno del Ricordo delle Foibe e dell'Esodo giuliano-dalmata) discende semplicemente dall'ignoranza dello spirito e della lettera della legge, alla luce anche dei lavori parlamentari ai quali ho personalmente collaborato. Durante la discussione nelle commissioni parlamentari competenti circa l'estensione dell'onorificenza si pose il problema di escludere quanti avessero commesso "crimini di guerra" accertati dai tribunali italiani, che come si sa operarono da subito dopo la Liberazione del 1945. Si ritenne quindi, anche dai parlamentari del PD, che non potessero escludersi *a priori* i combattenti della RSI per il solo fatto di essere tali. L'esclusione di chi "avesse combattuto contro l'Italia" voleva invece evitare che dell'onorificenza potessero fregiarsi cittadini italiani arruolati nelle forze armate del III Reich, come purtroppo ve ne erano provenienti da tutte le regioni italiane. Affermare che i militari dei reparti della RSI che combatterono sul confine orientale contro formazioni straniere, quali erano quelle jugoslave, proprio al fine di difendere quel confine del territorio nazionale definito, dopo la Grande Guerra, dal trattato italo-iugoslavo di Rapallo del 1920, avessero combattuto "contro l'Italia" apparve alla coscienza politica e morale della stragrande maggioranza del nostro Parlamento come un criterio iniquo e discriminatorio, contrario a ogni principio di solidarietà umana e di riconciliazione nazionale. Il conferimento dell'onorificenza ai parenti del singolo militare, caduto non in combattimento, ma ucciso dopo la cattura - in violazione delle norme ele-

mentari del diritto internazionale di guerra - non significava affatto riconoscere legittimità alla sedicente Repubblica Sociale Italiana, ma riconoscere semplicemente il sacrificio di una persona che aveva perso la vita nelle stragi di cittadini italiani, comunque collegate alla illegittima invasione del territorio metropolitano italiano da parte dei partigiani di Tito, al di là dei confini della Jugoslavia del 1940. Si sono così rispettati rigorosamente i principi del diritto e della legalità internazionali, come si confà ad un paese civile, come riteniamo essere la nostra Repubblica. Il fatto che alcune di queste persone (sotto le due cifre) possano figurare nelle "liste dei criminali di guerra fascisti" indicati dai libelli della propaganda della Jugoslavia comunista (regime non certo rispettoso dei diritti umani) non è stato ritenuto dirimente dalla Commissione esaminatrice, dato il carattere faziosamente politico di tali liste, alle quali non è mai stata data alcuna rilevanza giuridica nelle sedi internazionali.

Se poi questa propaganda straniera di un regime defunto debba valere di più delle sentenze dei tribunali italiani emesse dopo la Liberazione o delle libere decisioni del nostro Parlamento democratico, lo lascio al giudizio onesto e sereno di qualsiasi italiano, che si senta parte della nazione e riconosca il sacrificio di chi per questa patria ha dato la vita, anche se si trovava dalla parte "sbagliata" della storia. Una cosa è il giudizio storico sulla dittatura fascista e sui danni irreparabili che ha recato al nostro paese, altro è disprezzare le persone che, in contingenze difficili, hanno comunque perso la vita nella convinzione di servire il proprio paese.

IL CASO SERRENTINO E IL CASO PARIDE MORI

di Giorgio Varisco

La questione è squisitamente politica. Stiamo assistendo, in Italia, al ritorno delle tesi filo-iugoslave evidenziate recentemente all'Italia dalla Slovenia ed appoggiate dall'ANPI.

La Commissione foibe è stata sciolta dopo dieci anni, come prevedeva la stessa legge istitutiva (n.d.r. legge n. 92) e non lavora più da un anno e mezzo. Per effetto dello scioglimento, chi partecipa attualmente all'esame delle ultime 200 istanze, lo fa come gruppo volontario di lavoro.

Per quanto riguarda **Vincenzo Serrentino**, gli si imputano azioni criminose a causa delle condanne a morte comminate nell'ambito dell'operato del Tribunale Straordinario della Dalmazia.

A parte che, prima di comminare la pena di morte, si attendeva la decisione del Duce, il prefetto Serrentino NON ha mai commesso delitti efferati, è stato un benefattore ed ha rispettato la legge di guerra in vigore. Bisogna sapere che, nel 1941 e 1942, i partigiani di Tito non erano ritenuti una forza armata regolare e, quindi, agli stessi si applicavano le leggi di guerra internazionalmente riconosciute.

Quell'uomo siciliano è stato ucciso per pura vendetta, perché ha condannato a morte, dopo regolare processo, terroristi conclamati, assassini che avevano ucciso civili e gente comune in modo ignominioso e avevano successivamente dissacrato i cadaveri degli italiani in modo atroce.

Se non si vuole ammettere questo, vuol dire che non si vuole accettare la verità.

Per le medaglie che vengono assegnate dalla Commissione si è sempre tenuto conto della battaglia per l'italianità delle

nostre terre. Bisogna inoltre sapere che tra Italia e Jugoslavia fu deciso **reciprocamente** di rinunciare a richiedere i presunti criminali di guerra.

Spero che la "verità" iugoslava, spesso falsa per quel che riguarda quella benedetta guerra, sia ora, finalmente, sbucata dalla ricerca scientifica anche croata.

In proposito, al gruppo di lavoro della Commissione foibe, è stata esposta con chiarezza questa linea, alla presenza dell'Associazione Nazionale Partigiani.

Le onorificenze sono state concesse soprattutto a finanziari e poliziotti che rimasero al loro posto per non abbandonare la popolazione italiana. Lo stesso Palatucci rimase a Fiume in ambito RSI, ne fu in pratica l'ultimo Questore. La zona, è noto, fu dichiarata, qualche giorno dopo l'8 settembre 1943, Zona di operazioni militare germanica, e anche l'amministrazione civile fu accentrata nelle mani del Gauleiter Friedrich Reiner. Vi era in Venezia Giulia la presenza formale della RSI, ma i prefetti e tutti i funzionari italiani dovevano attenersi agli ordini tedeschi e così fu fatto fino ai primi di maggio 1945. Pertanto la Commissione, sin dall'inizio, **ha privilegiato questa lettura e cioè che i militi RSI o poliziotti e consimili hanno pur dato un contributo per la difesa dell'italianità di quelle terre.**

Quanto al caso **Paride Mori**, vi sarà una riunione al Dipartimento della Presidenza del Consiglio. Saranno presenti anche il presidente nazionale dell'ANPI e il presidente dell'Ass.ne Nazionale Bersaglieri.

LESINA A VENEZIA PER LA “SENSA”

di Elio Ricciardi

Ogni anno Venezia, per la “Sensa” (Ascensione), celebra solennemente il proprio “Spotalizio del mare”. La tradizione risale all’Ascensione dell’anno 1000, quando il Doge Pietro Orseolo II partì con la flotta per l’Istria e la Dalmazia in soccorso delle città dalmate tormentate dai pirati slavi. Attualmente nelle cerimonie è inclusa la consegna ogni anno di un anello nuziale dal Sindaco di Venezia a quello di un’altra città, normalmente dell’Adriatico, che lo riporterà l’anno successivo.

Da tempo la nostra Associazione promuove la partecipazione di Comuni della Dalmazia, proponendoli al Comitato della Sensa e collaborando con lo stesso. Nel 2002 è stata la volta di Veglia, tornata nel 2003 per consegnare l’anello a Chioggia. Nel 2004 vi è stata la partecipazione eccezionalmente imponente di Cattaro. Si sono scelti i Comuni dalmati dove è più sentito il ricordo di Venezia. Non a caso Veglia e Cat-

taro penso che siano le uniche città della Dalmazia che rievocano, tra l’altro collegandosi fra loro, la vittoria di Lepanto. Per mettere Veglia e Cattaro in relazione con Venezia si è fatto

Dal Vocaborio del Dialetto Veneto Dalmata – L. Miotto

sensa – festa dell’ascensione di Gesù Cristo // eser a la Sensa: modo figurato e scherzoso per essere un po’ tocco, quasi sollevato in alto, lontano dalla terra. // Nel dialetto veneziano: andar a la Sensa: Detto fig. dicesi di chi per soverchia età non ha più intiero il discorso (Boerio)

ricorso alle locali Comunità degli Italiani, nate da poco, favorendone così la collaborazione con le autorità locali.

Quest’anno il Comitato della Sensa, presieduto dall’Avv. Giorgio Suppiej, ha accettato la proposta relativa a Lesina, particolarmente legata a Venezia per essere stata la base della

flotta del Golfo fino al 1766, quando la funzione fu devoluta a Cattaro.

Lesina, bellissima cittadina, sede vescovile, è l’unica località della Dalmazia ad avere conservati intatti tutti i suoi numerosi leoni marciani. Ha fatto da tramite, con la sua giovane presidente Alessandra Tudor, la locale Comunità degli Italiani, nata nel 2006 e inaugurata nel 2009, che sta promuovendo con l’aiuto della Regione Veneto il restauro di bellissimi monumenti storici. È merito della Comunità il gemellaggio di Lesina con Santa Maria di Sala, grosso Comune della provincia di Venezia, e la nascita nello stesso dell’Associazione “Lesina”, che si prefigge lo scopo di incrementare le relazioni culturali ed economiche tra le due sponde dell’Adriatico. Lesina ha partecipato alla “Sensa” con il Sindaco, i presidenti del Consiglio comunale, della Comunità degli Italiani, degli albergatori e un rappresentante di una delle sue confraternite.

Patrimonio culturale di origine veneta nell’Istria, nella Dalmazia e nel Mediterraneo



Abbiamo ricevuto e diffondiamo volentieri le seguenti informazioni.

IL PREMIO “ACHILLE E LAURA GORLATO” 2015

L’Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia bandisce per il 2015 il concorso premio “Achille e Laura Gorlato”. Il premio annuale di €3000 (tremila) verrà assegnato a uno studio inedito e originale, contenuto tra le cento e centocinquanta cartelle di duemila battute ciascuna, su argomenti di storia istituzionale, artistica e culturale, di antropologia e di geografia economica e umana delle Venezia e dell’Istria. Possono partecipare al premio studiosi e studiosi di qualsiasi nazionalità, che non abbiano compiuto al 15 novembre 2015 l’età di 40 anni.

Le domande di partecipazione andranno presentate entro il 15 novembre 2015.



La delegazione di Lesina e quella, francese, della Dordogna, che riportava l’anello, si sono ritrovate alle ore 11, davanti alla Scuola Dalmata con i rappresentanti del Comitato della Sensa. Ci si è recati successivamente nel vicino palazzetto dell’archivio. Il Guardian Grande Sigovini era rappresentato dal suo vicario, architetto Millich. Alle 15 trasferimento sulla Riva degli Schiavoni dove, come è inciso nella pietra, un tratto di riva è riservato per gli abitanti delle isole di Lesina e della Brazza. Successivamente, si è unito alla manifestazione l’Ambasciatore croato presso la Santa Sede.

LETTERE AL DALMATA

Le lettere dei lettori sono il sale del giornale. La rubrica accoglierà ogni opinione, senza pregiudizi, ma nel limite dimensionale e di contenuti riservato all'indipendente giudizio del direttore. Per essere pubblicabili, devono cioè essere mantenute nella lunghezza massima di 1200 battute.

APPREZZATA L'IDEA DELLA NEWSLETTER

Complimenti per la brillantissima idea della newsletter.

Grazie e saluti.

Oreste Pocorni

Finalmente un resoconto! E complimenti a chi ha avuto l'idea della Newsletter. Grazie e cordiali saluti.

Rudi Decleva

CITTADINANZA CROATA E RADUNO NELL'ATTUALE ZADAR

Caro Direttore,

la risposta di Matulich contiene due affermazioni non corrette. Non si può paragonare l'opzione con la legge Tudjman.

L'opzione era una sola: **o di qui o di là. La legge Tudjman permetteva di tenere quella italiana e di aggiungere quella della Croazia nata dalla dissoluzione della Jugoslavia comunista.**

Non capisco poi perché ci teniate tanto alle autorità comunali dell'attuale Zadar. Cosa dice il sindaco, cosa dice lo Zupano? E chi se ne frega?! Essi non possono impedirvi di fare i vostri convegni a Zara. La Croazia, membro dell'Unione europea, deve rispettare certe convenienze e principi.

Giulio Vignoli

Caro Giulio, ti ringrazio per l'attenzione che porti alla nostra pubblicazione e, da sempre, ai problemi adriatici. Sull'opportunità di aggiungere la cittadinanza croata, ha già risposto Matulich: contro il tentativo di sostenere che la Dalmazia fosse stata abitata da sempre da cittadini croati avevano combattuto quattro generazioni di dalmati italiani. Non si voleva accreditare, con l'accettazione della cittadinanza croata, la vulgata comunista che gli italiani erano un'insignificante minoranza di occupatori arrivati con il Fa-

scismo. Quanto all'ipotesi di un raduno a Zara rispondo io. Il nostro Ottavio Missoni, a suo tempo, non fu neppure ricevuto, sgarbatamente, dall'allora Sindaco di Zadar (poi diventato Ministro) perché Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio. Più recentemente, lo scorso anno, in occasione della Commemorazione dei Defunti, un gruppo di cittadini italiani che si recavano al cimitero di Zara, fu insultato da due ragazzi che, in bicicletta, sputarono loro in faccia. La Croazia deve rispettare i principi europei, ma, in questo clima, non pare ancora opportuno progettare raduni nella nostra città d'origine.

Gianni Grigillo

LE BUGIE HANNO LE GAMBE SEMPRE PIÙ CORTE

Qualcuno accusa di mendacio il Sindaco e la Giunta del LCZE per aver pubblicato la notizia dell'intitolazione a Jesolo di una via a Vincenzo Serrentino, ultimo Prefetto di Zara italiana, intitolazione non ancora avvenuta e contestata da ambienti di estrema sinistra.

Nulla di vero. Abbiamo risposto con i fatti, pubblicando il decreto prefettizio nel numero scorso.

Infatti la via intitolata a Vincenzo Serrentino verrà aperta non appena termineranno i lavori di urbanizzazione dell'area allo scopo destinata, lavori che procedono a rilento per cause indipendenti dalla nostra volontà.

Il 58° Raduno dei Dalmati di San Marino, prevedeva le elezioni e, per la prima volta, furono presentate due liste. Vinse la lista di Franco Luxardo e si insediò la nuova Giunta per il periodo 2011-2016. Da allora assistiamo ad un continuo attacco alla nostra Associazione da parte del candidato sconfitto, Renzo de Vidovich, con in-

terventi diffusi su *Il Dalmata Libero* e in altri social network nazionali.

In verità l'offensiva è volta a screditare l'intero mondo delle Associazioni dell'esilio giuliano dalmata. A chi giova? A nessuno del mondo degli esuli, soprattutto per chi possiede equilibrio e buon senso. Abbiamo scelto di non rispondere alle provocazioni continuando il nostro lavoro di sempre con rinnovato impegno e lasciando ad altri le chiacchiere scritte sul filo dei codici.

Giorgio Varisco

DISPERSI IN DALMAZIA

Ho dato un'occhiata al periodico "il Dalmata" e, a questo proposito, appena possibile, invierò la storia di **Felice Luciano Mayneri** che, l'11 Settembre 1945, fu prelevato dall'Isola di Mezzo da un commando di titini e assassinato sull'isola di Korzula. Come avevo scritto a suo tempo al Generale Ricciardi circa i resti dei caduti nella 2^a guerra mondiale, confermo che esiste un libro sull'argomento: si tratta di un libro ricchissimo di fotografie e i temi trattati sono: geografia, storia, leggende e personaggi famosi dell'Isola di Mezzo. Eventualmente chi è interessato può trovarne uno scorcio su internet digitando: Luciano Apparuti-Isola di Mezzo.

Luciano Apparuti

TRIVELLAZIONI IN ADRIATICO

Di recente si è scritto in questa rivista, in un'intervista ad un esperto geologo, sulla ricerca di idrocarburi in Adriatico. L'energia è per l'Europa elemento di vitale sviluppo economico e di sostenibilità. La Comunità Europea ha dato indicazioni sulla riduzione dei gas serra, aumento dell'efficienza energetica, aumento della ricerca da fonti rinnova-

bili. Forse questo per alcuni non basterà. Le attuali ricerche di petrolio, gas e carbone nel nostro paese e in Europa, talora non vanno in questa direzione. C. Delfini, dell'ISPRA, a proposito di energie da trarre dal mare, parla dell'utilità di energie da correnti, maree, moti ondosi, gradienti termici. Segnala l'importanza delle concentrazioni dei contaminanti, anche nei pesci, la necessità che i rifiuti marini non causino danni e i pericoli derivanti da fonti sonore improprie. T. Fuortibuoni (ISPRA, Chioggia) indica che il Mediterraneo è un mare chiuso e che il mare Adriatico è uno dei bacini che ne soffre maggiormente. Il piano del Governo Croato sull'Adriatico, come segnala il Fatto Quotidiano (23.5.15), è stato segnalato dal Ministero dell'Ambiente Italiano, per le criticità legate a possibili contaminazioni chimiche, inquinamenti dell'aria, sismicità indotta, impatto sul traffico marittimo, difficile tutela della biodiversità, ripercussioni nell'adiacente territorio italiano. Gli ambientalisti hanno sviluppato alcune critiche, iniziando una campagna "Stop sea drilling". Ma si possono ignorare le perplessità suscitate in sede ministeriale e le manifestazioni di alcune comunità della costa italiana? Si può ragionare sull'influenza dei fattori ambientali nell'ambito delle modificazioni della salute? I fatti verificatisi con la piattaforma Deep Water Horizon e molti altri riscontrabili alla voce "disastri petroliferi" su Google, quelli osservati al largo di Voltri (petroliera Haven), le ricerche da effettuare sugli effluenti della piattaforma, l'attenzione per l'ambiente suscitata da una recente enciclica, non possono portare a riflettere, in ambito transfrontaliero, sul numero di concessioni in rapporto ai traffici na-

vali e alle caratteristiche particolari dell'Adriatico?

Mariano Cherubini*

* Presidente ISDE FVG (International Society of Doctors for the Environment del Friuli Venezia Giulia), già Docente Universitario presso l'Università di Trieste, Medico Chirurgo.

Egregio Presidente, la ringraziamo per la cortese attenzione che ci riserva e siamo lieti di pubblicare opinioni diverse che sono sempre utili ed arricchiscono il dibattito. Certamente si può (anzi si deve) ragionare sull'influenza dei fattori ambientali nell'ambito delle modificazioni della salute. Così abbiamo cercato di fare, con la nostra intervista, ma affidandoci ad un geologo, cioè a chi di queste cose se ne intende professionalmente. E così, con il cosiddetto metodo scientifico, riteniamo si debbano affrontare i gravi problemi che riguardano la salute pubblica (e quella privata). Purtroppo le denunce degli ambientalisti e le encicliche, ci sia perdonato l'ardire, non si basano su questi metodi. I politici, poi, sono sensibili soltanto alle opinioni elettoralmente utili, perdendo così ogni credibilità scientifica.

Gianni Grigillo

LAMENTELA VERSO IL QUOTIDIANO DI TRIESTE

“Il Piccolo” dovrebbe dedicare più spazio per far conoscere chi finanzia e protegge i negazionisti, come la Serracchiani, dovrebbe dare notizia che, a Roma, è stata inaugurata la “Casa del Ricordo degli esuli istriani, fiumani e dalmati”.

Sarebbe opportuno che gli esuli giuliano-dalmati al di fuori di Trieste sono ben 140.000 con dignitose rappresentanze e società di studi.

“Il Piccolo” dovrebbe spiegare perché, invece, concede tanto spazio a polemiche ed invettive come quella messa in essere da Renzo de' Vidovich che altro non fa che infangare l'associazionismo degli esuli.

Marino Micich

ERRORI INVOLONTARI DI CUI QUALCUNO APPROFITTA

Lodi, 24 aprile 2015. Dopo aver ricevuto regolarmente “Il dalmata” del Gennaio 2015, ricevo oggi il n. 4, anno II – marzo 2015 de”Il Dalmata Libero”.

Con sorpresa trovo il mio nome nell'elenco di quelli che hanno aderito a quest'ultimo. Mi accorgo cioè di aver spedito il mio contributo per l'anno 2015, usando il solito c/c 14434244, senza pensare che il nostro “Dalmata” avesse cambiato il numero di c/c.

Sono molto rammaricata per aver involontariamente finanziato “Il Dalmata Libero” che disapprovo con indignazione e ancor più con dispiacere per il vergognoso dissidio da esso cercato.

Voglio comunque ringraziarLa per il lavoro da Lei svolto sempre con competenza e dedizione e desidero esprimerLe tutta la mia stima.

Con tanta cordialità'

Graziella Sacchetti

DAI NOSTRI LETTORI... PER IL GIORNALE

AGOSTINI SERGIO, Udine, in memoria dei miei genitori Ubaldo Agostini ed Emilia Vacceralo, 20 €

BARICH MENAPACE RINA, Bolzano, 50 €

BATTIGELLI DOTT. LUIGI, Milano, 20 €

BITTNER CARMEN, Mestre (VE), 20 €

CESSONI ELISABETTA, Padova, in ricordo della nonna “Mea” Gluscevic a 31 anni dalla scomparsa, 50 €

CONCINA ANTONIO, Orvieto, 50 €

DEGIOVANNI ICILIO, S. Maria Imbarro, a ricordo dei Degiovanni famiglia zaratina,

30 €

DUIELLA ANNA, Riva del Garda, 15 €

DUIELLA ALDO, Brescia, 20€

DUIELLA MATTEO, Chiari, 20 €

GAZZARI PIERO, Venezia, nel decennale della scomparsa di mia Jurina Anna, 20 €

MARSAN ZERAUSCHEK EMMA, Fertilia (SS), a 92 anni dopo una lunga assenza da Zara è venuto a mancare a Ravenna mio fratello Tonci, 20 €

LAZZARI SILVIO, Treviso, 20€

RANIERI GOSPODNETICH RAFFAELA, Lurano Marino-

ne, 50€

SALVINI FINESTRA MARIA PIA, Latina, per onorare la memoria di Aimone Finestra nel terzo anniversario della sua scomparsa, 100 €

SENIN UMBERTO, Perugia, 30 €

SERRENTINO BRIGITTA, Mirano, 10 €

SPINELLI ARMANDO, Lucca, 10€

VALLERY GIORGIO, Milano, 20 €

VALLERY TULLIO, Marghera (VE), Tullio Vallery di Venezia per ricordare i carissimi amici Vanni Tacconi e Aldo Covacev, 20€

CI HANNO LASCIATO a tutti i parenti le più sentite condoglianze



Attilio Missoni ci ha lasciato lo scorso 7 maggio a Roma. Era nato il 21 dicembre del 1915 a Sebenico, in Dalmazia allora ancora sotto il dominio dell'impero austroungarico, primogenito di Donna Teresa, Ina, de' Vidovich e Vittorio Missoni. Terminata la Grande Guerra la famiglia si trasferì a Ragusa, dove nacque il fratello Ottavio, e più tardi a Zara, che i Missoni avrebbero lasciato solo alla fine della seconda guerra mondiale per sistemarsi poi a Trieste. Attilio aveva deciso di seguire le orme del padre *capitan da mar*, e divenuto capitano di lungo corso volle intraprendere gli studi universitari nella facoltà di Scienze economiche e marittime dell'Università di Napoli. È nella città partenopea, sui campi da tennis, che in-

contra Millina Gabrielli che sposerà solo dopo la fine della guerra nel 1947 a Roma. “Ti ga sposa' una napoletana, ti xe mona?” gli chiedevano increduli gli amici dalmati a Trieste e lui rispondeva in sua difesa: “Xe vero, ma la ga la màre tedesca”. Da allora visse sempre a Roma dove nacquero i figli Elisabetta e Eduardo e dove svolse la sua attività commerciale nel settore dei materiali per l'edilizia.

Uomo di grande generosità, fervido ingegno e fantastiche abilità manuali, sono in molti a ricordarne la sempre pronta disponibilità a dare una mano per ogni genere di riparazioni. Ma il mare e la barca sono stati la sua passione fino alla fine, ancora abile marinaio oltre gli ottant'anni, il mare di Dalmazia è rimasto nei suoi ricordi fino alla soglia dei cento, quando si è spento colpito da quella che descriveva come una grave malattia “la veciaia”. Di fronte al dubbio circa l'aldilà e il giudizio divino serenamente rispondeva “Se ghe xe che ne la mandi bona, e si no ghe xe, pazienza”.

Le condoglianze della redazione di “Il Dalmata”. (EM)

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze



Aldo Covacev nato a Sebenico il 13 giugno 1913 è scomparso a Mestre il 24 aprile 2015. Con grande tristezza ricordiamo una delle persone più anziane della nostra comunità. Alla soglia dei 102 anni si è serenamente spenta la "Roccia di Sebenico" raggiungendo la moglie Daria nell'azzurro cielo della Dalmazia, nel suo cuore sempre italiana, da lui amata tanto da voler essere sepolto con la terra e l'acqua della sua terra fra le mani. Ci ha lasciato in silenzio, lottando come un leone, ma la vecchia quercia questa volta non ha retto al destino. Ha chiuso gli occhi fra le braccia dei figli Alberto e Daniela dopo una vita spensierata in giovinezza e poi straziata nell'animo dai tragici eventi della seconda guerra mondiale che lo portarono lontano dall'amata Dalmazia. All'età della pensione fu attivo dirigente della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia e a lungo Assessore del Libero Comune di Zara in Esilio, prodigandosi per far rivivere il ricordo della sua terra natale. Grande il vuoto che lascia nei figli e tra gli amici per l'amore, gli insegnamenti e la grande umanità che con tutti seppe sempre dimostrare. (AC) Con la più sentita partecipazione de "Il Dalmata".

La famiglia Boniciolli, da Adelaide (Australia), annuncia tristemente che il 25 Aprile 2015 è venuto a mancare il caro indimenticabile sposo, padre e nonno Carlo. Nato a Zara il 28 Settembre 1922, fu presto eletto, oltre che a compagno di giochi, ad accompagnatore ufficiale delle



cugine Fanny, Etta e più tardi Elena e Olga De Gennaro, più giovani di lui di qualche anno. Dopo una fanciullezza segnata dalla prematura perdita del padre, in tempo di guerra fu fatto prigioniero dagli Inglesi. Nel gennaio del 1951 si trasferì in Australia, terra che raggiunse viaggiando sulla tristemente famosa Hellenic Prince, a bordo della quale le condizioni erano di estremo disagio. Con lui erano numerosi esuli dalmati e istriani: tra questi, Nerella Fedel di Pisino, che divenne la compagna amatissima di tutta la sua vita. Dal loro matrimonio celebrato nel 1953 nacque Daniel, figlio devoto. Anni dopo lo raggiunse la madre più che ottantenne, Tone Boniciolli

Karlovi, donna coraggiosissima e incrollabile, che nella vedovanza aveva irreprensibilmente cresciuto i suoi tre figli.

Fu dipendente governativo presso la Società Elettrica Nazionale Australiana per 58 anni. La sua maturità fu allietata dai nipoti Nicholas e Matthew, nati dal figlio Daniel e dalla moglie Caty. I quattro viaggi in Italia mantennero strettissimi i legami con la vasta parentela, mitigando una lontananza che non fu mai possibile cancellare dal profondo del cuore.

Uomo integerrimo e amabilissimo, ha condotto una vita laboriosa e serena in seno alla famiglia, sempre portando nel cuore la tanto amata e rimpianta Zara, di cui aveva impressi nell'animo e nei ricordi ogni angolo, ogni calle e ogni amico. Tra l'Australia, l'Italia e la Bosnia, la famiglia lo piange tristemente e lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto: vi sia in Paradiso un angolo di Dalmazia, dove chi vi è nato possa continuare a "ciacolar, star insieme e volerse ben".

IL DALMATATA PER L'ASILO DI ZARA

L'asilo "Pinocchio" di Zara ha bisogno di un'insegnante di lingua madre italiana che nell'anno scolastico affianchi le quattro brave maestre già in attività.

È necessario raccogliere il contributo necessario e la direttrice, signora Rina Villani che tutti conosciamo, ci ha chiesto se gli esuli possano aiutarla.

IL DALMATATA lancia quindi una sottoscrizione fra tutti i suoi lettori.

Si può mandare il contributo al c/c postale n. 001019266285 o bonifico a Poste Italiane IT37P0760112100 001019266285 del nostro giornale

oppure al c/c bancario ADIM-LCZE - Banca Monte dei Paschi di Siena - via 8 febbraio - Padova

*IBAN: IT11P0103012150000003500255,
per bonifici dall'estero BIC: PASCITM1PVD,
indicando la causale "Per l'Asilo di Zara".*

Ad ogni numero IL DALMATATA riporterà l'elenco dei contributi ricevuti.

IL DALMATATA

Periodico dell'Associazione
Dalmati Italiani nel Mondo -
Libero Comune di Zara in Esilio
(ADIM - LCZE)

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Dario Fertilio

EDITORE
Associazione Dalmati Italiani
nel Mondo - Libero Comune di
Zara in Esilio
Via Romana n. 42 - 35038
Torreglia (Padova)
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del
06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G.
Realizzato col contributo del
Governo italiano ai sensi
della legge 191/2009 e s.m.

CAPO REDATTORE
Giovanni Grigillo

SEGRETERIA
Rachele Denon Poggi
(tel. 333 37 60 754)

REDAZIONE
Elisabetta Barich -
Guido Battara - Gioia Calussi
Adriana Ivanov
Franco Luxardo
Walter Matulich
Orietta Politeo - Elio Ricciardi
Giovanni Salghetti-Drioli
Giorgio Varisco

COLLABORATORI
Franca Balliana Serrentino -
Maria Vittoria Barone Rolli -
Maria Luisa Botteri Fattore -
Sergio Brcic - Silvio Cattalini -
Raffaele Ceconi - Antonio
Concina - Giuliano De Zorzi -
Giorgio Giadrini -
Honoré Pitamitz - Lucio Toth -
Tullio Vallery

**REALIZZAZIONE EDITORIALE
E STAMPA**
Battello stampatore srls - Trieste

**CONTRIBUTI A SOSTEGNO
DE IL DALMATATA**
c/c postale n. 001019266285
Poste Italiane IBAN IT37 P
07601 12100 001019266285

oppure
c/c ADIM - LCZE - Banca
Monte dei Paschi di Siena - via
8 febbraio - Padova
IBAN:
IT11P0103012150000003500255
BIC: PASCITM1PVD

**CORRISPONDENZA -
POSTA ELETTRONICA**
Casella Postale n. 139 -
34132 Trieste Centro;
ildalmataperiodico@gmail.com